

## Si è appena conclusa la terza edizione del Festival dell'Energia Lecce capitale dell'energia pulita

Anche quest'anno Italgest ha partecipato al Festival dell'Energia tenutosi a Lecce dal 20 al 23 maggio. Il nostro Amministratore Delegato ha partecipato all'apertura della manifestazione e alla tavola rotonda su "Green Economy: motore per lo sviluppo" che si è svolta presso il Chiostro dei Teatini.

Secondo alcuni esperti, lo sviluppo delle clean technologies non è solo fondamentale per la tutela ambientale, ma lo è per la ripresa economica, indipendentemente dai suoi effetti sulle emissioni e sul cambiamento climatico. È davvero così? Possiamo puntare tutte le nostre carte sulla rivoluzione verde o ci sono elementi, anche del mercato finanziario, che inducono a una maggiore cautela?

Ecco cosa ne pensa il nostro Amministratore Delegato:

*Secondo il rapporto Eurispes Italia 2010, la green economy vale 810 miliardi di euro a livello mondiale, 122 miliardi di euro in Europa e 10 miliardi di euro in Italia, dove i lavoratori verdi sono 300.000.*



Paride De Masi, AD Italgest durante l'intervento presso il Chiostro dei Teatini.

Alla tavola rotonda si è registrata la presenza, tra gli altri, dell'onorevole Francesco Rutelli. Nella colonna di destra il logo della manifestazione.

Dei 10 miliardi "italiani", 5,5 miliardi riguardano le sole fonti rinnovabili (quelle "nuove" e non le tecnologie consolidate come l'idroelettrico), che danno attualmente lavoro a 30.000 persone.

L'Italia è in fondo alla classifica dei Paesi dove gli investimenti nelle rinnovabili sono più sicuri, al contrario di Francia, Germania, Cina e Brasile, dove invece il coefficiente di rischio è minore.

Le cause individuate dallo studio sono le stesse per le quali noi operatori del settore combattiamo quotidianamente e cioè: politiche nazionali poco incisive, lungaggini burocratiche per le autorizzazioni a livello locale e, soprattutto, disinformazione.

La vera bestia nera delle energie rinnovabili.

Malgrado in Italia le rinnovabili abbiano molti "nemici" (a partire proprio e paradossalmente da certi ambientalisti oltranzisti), oggi siamo intorno al 10% (nel 2008 abbiamo chiuso all'8,8%). Ogni volta che si parla di energie rinnovabili ci si imbatte puntualmente in un mito che è doveroso sfatare una volta per tutte.

*Alludo a quel mito secondo cui le energie rinnovabili sono solo integrative e non sostitutive rispetto alle fonti fossili. Ma le cose non stanno proprio in questi termini.*



*Questo mito è facilmente sfatabile attraverso qualche "best practice".*

*Il caso della Svezia, ad esempio.*

### **Svezia**

*Nel 1970 il 73% del consumo di energia in Svezia veniva soddisfatto dal petrolio. I tre quarti del totale.*

*In 30 anni il petrolio è sceso al 30%.*

*Il 43% del consumo di energia viene soddisfatto dalle fonti rinnovabili (soprattutto biomasse ed eolico).*

*Il governo svedese punta di raggiungere quota 50% entro il 2020. Questo è infatti l'obiettivo fissato per la Svezia dall'Unione europea (il triplo del nostro 17%).*

*Metà del fabbisogno energetico complessivo!*

*Senza contare che già oggi il 60% dell'elettricità viene prodotta dalle fonti rinnovabili.*

*Secondo molti analisti, al 2020 le energie rinnovabili potrebbero soddisfare addirittura il 70% del consumo totale di energia.*

### **Austria**

*Nel 2020 il 78% dell'elettricità consumata in Austria sarà prodotta dalle fonti rinnovabili. Come? Vi faccio un esempio.*

*C'è un piccolo comune austriaco di 4.300 anime che funziona interamente a biomasse legnose, cioè utilizzando soprattutto gli scarti delle industrie di trasformazione del legno e quelli di potatura.*

*Si chiama Gussing.*

*Grazie a 2 piccole centrali termoelettriche - ognuna delle quali ha una potenza elettrica di 2 MW e una potenza termica per teleriscaldamento di 2 MW - non solo viene soddisfatto il fabbisogno energetico dell'intera popolazione, non solo sono stati definitivamente abbandonati i combustibili fossili, non solo le emissioni di CO2 sono calate del 98%, ma sono stati creati 1.100 nuovi posti di lavoro (su 4.300 abitanti) e il comune guadagna 20 milioni di euro all'anno, tra le tasse pagate dall'industria del legno e la vendita alla rete dell'energia verde prodotta in eccedenza.*

*Questa è green economy!*

*Dal micro al macro: se un paesino di 4.300 anime può funzionare con energie rinnovabili, anche un pianeta di 6,8 miliardi di abitanti può fare lo stesso!*

## Il fotovoltaico a rischio bolla

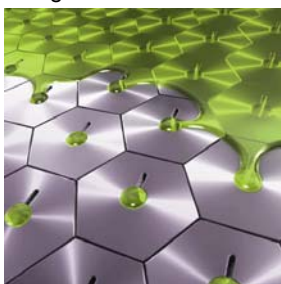
Terna e Confindustria: vincolo economico per scremare le proposte virtuali

di Jacopo Giliberto

da **Il Sole 24 ORE** dell'1 maggio 2010

Quanto piacciono le fonti rinnovabili di energia. E su tutte, il fotovoltaico. Ma piacciono non solamente a chi deve spendere per realizzare le centrali rese interessanti dagli incentivi più succosi al mondo, come le famiglie che vogliono mettere i pannelli sul tetto di casa o le società elettriche che investono nel rischio imprenditoriale dei progetti industriali, ma soprattutto agli intermediari di autorizzazioni. Piacciono a chi, con l'investimento di un po' di contatti giusti sulla rubrica del telefonino, riesce a piazzare a caro prezzo i fogli di carta con i timbri del comune o la domanda di allacciamento presentata a Terna (la spa dell'alta tensione) o all'azienda di distribuzione elettrica locale. Si stima che alla fine riesca a passare un progetto su quindici. Tant'è che c'è chi pensa a una caparra per frenare i progetti farlocchi.

Sono soldi facili. Quei pezzi banali di carta possono essere rivenduti sul "mercato secondario" a circa 100mila euro per megawatt. Sono state depositate a Terna e all'Enel circa 45mila domande-fotocopia per 152mila megawatt (15,2 miliardi di valore ipotetico sul mercato virtuale). Tre volte la richiesta elettrica massima nell'ora di punta dell'intera Italia: il record assoluto di fabbisogno fu registrato il 17 dicembre 2007 alle ore 17,30 con 56.810 megawatt.



La "bolla" potrebbe scoppiare. I segnali ci sono. In Puglia la domanda furibonda di terreni per la posa di pannelli solari ha distorto i valori delle aree agricole.

Gli ecologisti insorgono contro l'invasione fotovoltaica al posto delle colture. Il presidente della Puglia, Nichi Vendola, di fronte alla metastasi dei progetti ha annunciato un freno alle installazioni sui terreni agricoli. Ma il problema è internazionale, con i grandi nomi della finanza (basta pensare a Goldman Sachs) sbilanciati su questo tipo di investimenti.

«Non va spezzato il giocattolo per la troppa ingordigia», commenta Antonio Costato, vicepresidente della Confindustria con delega all'energia. «La corsa smodata alle rinnovabili ha già costretto il governo tedesco a intervenire. Noi dobbiamo disciplinare in modo ordinato la materia prima che sia tardi».

Per correre ai ripari prima che la "bolla delle rinnovabili" scoppi – trascendendo con sé tanti progetti validi – Terna e la Confindustria propongono un vincolo economico al mercato virtuale.

Oggi la domanda di allacciamento costa 1.250 euro.

Così Terna pensa che si potrebbe scremare i progetti alzando a 5mila euro per megawatt il costo della domanda di allacciamento.



Non a caso Terna e la Confindustria hanno scritto all'Autorità dell'energia una lettera in cui sottolineano l'importanza dell'autorizzazione unica, un solo atto che comprenda la realizzazione dell'impianto e l'allacciamento alla rete. «Dieci anni fa – ricorda Paride De Masi, imprenditore pugliese attivo nel settore delle rinnovabili – proposi una legge obiettivo per superare le difficoltà contro le infrastrutture energetiche e le rinnovabili.

Ora è il momento di riproporre quella soluzione, e ne discuterò al Festival dell'energia in programma a Lecce.

L'Italia non ha alternative: c'è un obiettivo europeo da raggiungere».

Invece, accade che la valanga di carta paralizzi gli uffici regionali che devono dare il via libera. Anni fa, l'ufficio classico con quattro impiegati riusciva a gestire, seppure con lentezza amministrativa, le poche decine di pratiche l'anno.

Oggi sulle scrivanie di quei martiri del timbro le richieste si accumulano a centinaia.

E alcuni progetti tentano di scavalcare gli ingombri con procedure improprie. Inoltre tante richieste di allacciamento impongono lavori impegnativi alla rete elettrica. L'anno scorso Terna ha dovuto realizzare 900 chilometri di linee con una spesa di 500 milioni e presto dovrà impegnare 1,1 miliardi. «Tutte le connessioni più semplici sono state prenotate – spiegano a Terna – e ai progetti seri bisogna proporre soluzioni di allacciamento sempre più remote e complesse».



### DIZIONARIO

#### Fonti assimilate

L'articolo 1, comma 3, della legge 9 gennaio 1991, n. 10, definisce

"fonti di energia assimilate alle fonti rinnovabili di energia" una serie di fonti energetiche di origine fossile e cioè: la cogenerazione, intesa come produzione combinata di energia elettrica e meccanica e di calore, il calore recuperabile nei fumi di scarico e da impianti termici, da impianti elettrici e da processi industriali, nonché le altre forme di energia recuperabile in processi, in impianti e in prodotti ivi compresi i risparmi di energia conseguibili nella climatizzazione e nell'illuminazione degli edifici con interventi sull'involucro edilizio e sugli impianti.

L'80,5% degli incentivi previsti dal Provvedimento Cip 6/92 (che esaurirà i suoi effetti solo nel 2020, con un onere complessivo a carico del sistema pubblico quantificabile in 20/25 miliardi di euro) per le fonti rinnovabili e per le fonti assimilate, viene destinato a queste ultime attraverso la componente A3 della bolletta elettrica.

## Biomasse: aperto a Casarano l'Italgest Infopoint

*Ogni giorno lo sportello tematico aperto alla città*

Presso l'ex cinema Araldo di Casarano ha aperto l'Italgest infopoint, postazione voluta fortemente dall'azienda per fornire chiarimenti, spiegazioni e delucidazioni dettagliate circa l'impianto a biomasse "Heliantos2".

Con il supporto di materiale informativo e di coloro che hanno preso parte al progetto, i cittadini potranno interloquire direttamente con l'azienda, affinché ogni dubbio venga dissipato per far posto alla chiarezza e alla corretta informazione.

È la palese dimostrazione di come Italgest si apre alla cittadinanza con trasparenza mettendo a disposizione le proprie risorse e le proprie competenze al servizio di tutti.

All'infopoint si terranno incontri con medici, scienziati e advisor tecnologici che potranno dimostrare concretamente che, realizzare gli impianti a biomasse, significa andare verso la salvaguardia dell'ambiente e della salute pubblica. E non il contrario!

"Spero che tale iniziativa", afferma l'Amministratore Delegato Italgest, Paride De Masi, "possa contribuire ad evidenziare la bontà dell'investimento e non la mera speculazione come qualcuno ha voluto far credere.

L'Italgest infopoint vuole essere utile all'intera cittadinanza, che ha il diritto di essere ben informata e non presa in giro quotidianamente con argomentazioni pressapochiste che poco o nulla hanno a che fare con l'effettiva utilità di simili impianti.

Il rispetto per l'opinione pubblica è sacro e Italgest vuole contribuire ad affermare il pensiero libero e indipendente basato unicamente sulla realtà dei fatti e su argomentazioni tecnico-scientifiche serie.

Non smetterò mai di ribadire che il futuro modello di sviluppo è soprattutto nelle energie rinnovabili e se non lo comprendiamo oggi, domani il nostro ecosistema in generale e l'economia del Mezzogiorno in particolare, potrebbero non avere altre vie d'uscita".

L'Italgest infopoint Italgest è aperto tutti i giorni dalle 10,00 alle 13,00 e dalle 17,00 alle 20,00.



## Energia. Giunta approva schema ddl per modifiche alla V.I.A.

Su proposta dall'Assessore alla Qualità dell'Ambiente, Lorenzo Nicastro, la Giunta Regionale ha approvato lo schema di disegno di legge recante la modifica e l'integrazione della Legge Regionale 12 aprile 2001, n. 11 "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale", finalizzato ad armonizzare gli obiettivi di produzione di energia da fonti rinnovabili, così come definiti dalla pianificazione energetica ambientale regionale - P.E.A.R., con la qualità del nostro territorio, con particolare attenzione per la componente paesaggistica.

Tale proposta di legge non mira ad introdurre nuovi vincoli, peraltro già oggetto di una recente declaratoria di incostituzionalità, ma intende ricondurre ad un'attenta valutazione l'occupazione del suolo e del territorio per la realizzazione di nuovi impianti. (Agierrifax)

## A Brindisi la presentazione del libro

### "L'Italia corta" dell'On. Vincenzo Scotti

*Tra gli interventi anche quello di Paride De Masi*

Il nuovo libro dell'on. Vincenzo Scotti "L'Italia corta" è stato presentato a Brindisi presso Palazzo Granafei Nervegna. Il volume richiama ad una profonda riflessione su una questione che sembra essere dimenticata: il Mezzogiorno del nostro Paese. E' una severa analisi dei comportamenti della classe dirigente dell'Italia, incapace di comprendere le grandi potenzialità che il Sud ha rappresentato per il Paese.



Ad accompagnare la presentazione del libro anche il contributo di autorevoli esponenti del mondo politico, dell'economia e dell'associazionismo, tra cui il nostro Amministratore Delegato, Paride De Masi. Di seguito il suo intervento:

*"Che cos'è l'Italia "corta" se non un'Italia a cui è stato amputato il Mezzogiorno, con la scusa che s'è incancrenito?*

*Per salvare l'Italia dobbiamo salvare il Mezzogiorno. Ma che cosa deve fare questo Mezzogiorno per non essere più un "problema", ma una "risorsa" per il Paese?*

*Serve una profonda trasformazione produttiva. Mi scuserete se mi soffermerò su quelle che, per motivi "professionali" mi riguardano maggiormente: le "risorse ambientali".*

*Quelle risorse, cioè, che sono immediatamente trasformabili in energia, in energia pulita e rinnovabile. La Puglia è Regina d'Italia sia nella produzione di energia dal sole (con più di 200 MW installati), che nella produzione di energia dal vento (con 1.200 MW installati). E lo è diventata in appena cinque anni. Nel 2004, infatti, il fotovoltaico era fermo a 0,5 MW mentre l'eolico a 252 MW.*

*Ciò significa che negli ultimi cinque anni in Puglia sono stati investiti quasi 3 miliardi di euro nelle energie rinnovabili.*

*E almeno altri 5 ne saranno investiti nei prossimi 5 anni.*

*Destinati soprattutto all'innovazione e alla ricerca e capaci di creare nuova occupazione.*



L'On. Vincenzo Scotti

*Nei prossimi dieci anni le energie rinnovabili possono generare in Italia 250.000 nuovi posti di lavoro e 100 miliardi di euro di investimenti.*

*Lo dice uno studio della Bocconi. Si intitola: Prospettive di sviluppo delle tecnologie rinnovabili per la produzione di energia elettrica: opportunità per il sistema industriale nazionale (2009) ed è stato effettuato dall'Istituto di Economia e Politica dell'Energia e dell'Ambiente (IEFE) dell'Università Bocconi e dal Gestore dei Servizi Elettrici (GSE).*

*Dal bruco della peggiore crisi dal '29 può nascere una splendida farfalla...*

*Basterebbe reinventarsi, riconvertirsi, soprattutto nell'industria manifatturiera e nel settore agricolo.*

*Abbiamo gli incentivi pubblici, abbiamo i capitali privati, abbiamo le idee, abbiamo i progetti, abbiamo le leggi, abbiamo gli obiettivi, abbiamo il know-how...*

*Servirebbe solo un pizzico di coraggio in più o, se si preferisce, un pizzico di paura in meno. Paura di cambiare.*

*Mi conforta poter dire che la Puglia ha promosso un modello di politica industriale basato proprio sui distretti produttivi e i distretti tecnologici, che, in una logica di similarità produttiva, promuove la creazione di comparti produttivi o di vere e proprie filiere, a prescindere della pertinenza territoriale, coinvolgendo le istituzioni territoriali interessate che hanno il ruolo di collante.*

*Ad oggi i distretti produttivi sono 15.*

*Uno di questi, che ho il privilegio di presiedere, è dedicato proprio alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica.*

*Siamo sulla buona strada.*

## Virtus Casarano Nove minuti di delirio. E la Virtus è fuori dai play off

La sensazione, piuttosto sgradevole, è di una profondissima amarezza.

Lo stato confusionale in cui è entrata la Virtus negli ultimi, fatali, nove minuti della scellerata gara di play-off con la Forza e Coraggio, in fondo, sono il condensato della controversa stagione, nata male e finita inabissando speranze, ambizioni, investimenti e programmi, riproponendo timori e imbarazzi che parevano essersi dileguati nel girone di ritorno.

Cala così, mestamente, il sipario sulla strana stagione rossazzurra e a declinare le sue contraddizioni sono stati proprio quei nove minuti che i tremila e passa spettatori, presenti al Capozza ricorderanno a lungo, perché hanno messo impietosamente a nudo i limiti della gestione tecnica di una squadra, che è stata assortita per vincere il campionato.

Le coreografie dello stadio "Capozza", addobbato per la gara play off. In basso la rete del definitivo 2 a 3 di Tortora che "gela" la Virtus.



In sede di bilanci ognuno deve assumersi, umilmente, le proprie responsabilità.

Il fallimento della stagione è innanzitutto un fallimento tecnico, non fosse altro per il dispendio di energie e gli straordinari mezzi posti a disposizione dalla Società per centrare l'impresa.

Un fallimento che parte da lontano.

Non scordiamo infatti, che nelle prime otto giornate di campionato la Virtus ha guadagnato solo sette punti, una media da retrocessione.

Oggi la Virtus resta al palo, leccandosi le ferite inferte dagli indomiti giocatori della Forza e Coraggio, ma deve fare *mea culpa* per ciò che non è riuscita a realizzare nel corso della stagione regolare. In buona sostanza, l'evidente calo di adrenalina e di forze fisiche dell'ultima gara ha evidenziato crudelmente i limiti di una squadra che, nelle intenzioni, era stata costruita per ben altri traguardi.



Ora, come saggiamente ha sottolineato il presidente Ivan De Masi: *"Non possiamo vanificare, in poche scellerate battute di una gara, il paziente e proficuo lavoro svolto in questi anni dalla nostra società, confortato comunque dal sostegno di un pubblico senza eguali che è sempre presente e che oggi avverte un'indescrivibile amarezza"*.

Casarano possiede un patrimonio inestimabile di valori, una tradizione e una storia calcistica che è il vanto della città e che nessuna delusione e nessuna amarezza, sia pure cocenti, possono cancellare.

## Italgest Casarano secondo posto Dopo tre anni di indiscusso predominio

Il Conversano non concede sconti, il risultato finale, 41-29, racconta di una superiorità bianco verde evidenziata nel corso dei tre incontri disputati validi per la finale play off scudetto.



Il presidente del sodalizio rosso azzurro Maurizio Monte riceve la coppa per il secondo posto conseguito nella stagione 2009/10.

Italgest con mille attenuanti, infortuni ed assenze pesanti, ad aggiungersi un clima esterno infuocato, una bolgia il Pala San Giacomo, non hanno di certo facilitato l'impresa di Carrara e compagni.

Eppure l'inizio della gara era stato pressoché equilibrato, ma nella seconda parte della prima frazione Conversano allungava inesorabilmente sfruttando ogni minima distrazione rosso azzurra.

Ottimo l'esordio dal primo minuto di Mattia Lupo tra i pali, il giovanissimo portiere casaranesi ha dimostrato di meritare ampiamente i più importanti palcoscenici della pallamano italiana, nonostante l'età.

Si chiude dunque la serie con un secco 3-0 che decreta l'assegnazione del titolo a favore di Indeco Conversano.

Italgest Casarano è seconda, un risultato che lascia l'amaro in bocca ma allo stesso tempo conferma lo spessore di una società capace di conquistare la quarta finale in quattro anni di Elite.

Onore ai vincitori - come è giusto che sia - che hanno beneficiato della presenza, al Pala San Giacomo, del Presidente della Federazione Italiana Giuoco Handball Francesco Purromuto che ha loro assegnato il tricolore.

Un ringraziamento speciale va al tecnico Settimio Massotti che, unica certezza al momento, ci lascerà. A lui non solo parole di circostanza ma un sincero ringraziamento per il lavoro svolto con la massima professionalità, per l'attaccamento al progetto dimostrato e soprattutto per la finale conquistata che ad un certo punto della stagione sembrava un risultato difficilmente raggiungibile.

Un sentito e doveroso ringraziamento a chi, ancora una volta, ha permesso che il sogno pallamanistico casaranesi visse una stagione ancora da protagonisti: Italgest, azienda che ancora una volta ha dimostrato la sensibilità al mondo dello sport e del sociale.



Si chiude così il sipario su una stagione densa di emozioni, ora il meritato riposo per tutti i protagonisti.